

## Come conquistare il diritto all'informazione. La mozione del Congresso straordinario del PR

Nel paese è sempre più diffusa la domanda di libertà e di radicale mutamento per un'alternativa al regime democristiano: una spinta popolare che può costituire, se tradotta in una politica nelle istituzioni la via d'uscita dalla crisi morale, sociale e politica in cui il paese è stato gettato. Di contro si stanno realizzando intorno alla DC convergenze delle forze della sinistra storica all'interno del sistema di potere classista, clericale e corporativo che riducono la democrazia sempre più ad una parvenza senza alternative e senza lotta politica.

Di questo disegno che vede le sinistre ingabbiate in un compromesso che è ormai solo compromesso di regime tendente a schiacciare le spinte della società civile e ad eliminare il dissenso criminalizzandolo o rendendolo impotente, è ormai parte centrale il soffocamento della libertà di informazione.

I radicali individuano in questa libertà uno dei nodi di fondo su cui si gioca il destino della democrazia in Italia.

Consenso e dissenso sono ormai strettamente legati nella società di massa alla trasmissione dei messaggi politici. E ciò vale non solo e non tanto per il diritto delle forze politiche di far trasmettere le proprie proposte, quanto per ciò che riguarda il diritto dei cittadini di conoscere per scegliere...

I radicali pertanto individuano nel mancato rispetto sia delle norme costituzionali, sia delle leggi dello Stato, e in particolare la legge di riforma approvata nel 1975, da parte della RAI-TV uno dei maggiori ostacoli non solo e non tanto alla campagna referendaria del partito radicale bensì all'istituto stesso del referendum previsto dalla Carta Costituzionale e dello stesso esercizio dei diritti politici in Italia...

Il Congresso straordinario del PR rilevato che la RAI-TV «riformata» del 1977, secondo lo studio operato dalla Demoskopia, in un periodo di drammatiche e importantissime scadenze delle battaglie radicali, culminato con il digiuno di 73 giorni della segreteria nazionale, del presidente del Consiglio federativo e di altri militanti e dirigenti, e con la presentazione e il lancio politico della campagna per gli 8 referendum, ha dedicato al PR e alle battaglie per i diritti civili e alternative l'1,8 per cento delle citazioni politiche dei suoi notiziari d'informazione, conformandosi alla pratica corporativa inaugurata dal fascismo e continuata dal regime dc secondo cui le notizie vanno riferite e divulgate non in base al loro contenuto, ma in base alla presunta autorevolezza della fonte da cui provengono: che la stessa Commis-

sione parlamentare di indirizzo e di controllo sulla RAI-TV era stata costretta dall'evidenza dei fatti a censurare per tali motivi il comportamento dell'ente radiotelevisivo, e che successivamente il Comitato ristretto della Commissione stessa ha preferito assumersi la responsabilità di contraddire clamorosamente tale parere, piuttosto che consentire ai cittadini di conoscere l'iniziativa referendaria e metterli così in grado di giudicarla e valutarla...

ritiene che, nonostante tale sistematica censura operata da tutta l'informazione di regime, il raggiungimento delle 320.000 firme autentiche di cittadini elettori su ciascun referendum e dei 48 milioni di autofinanziamento a seguito della sottoscrizione lanciata dal Congresso stesso, dimostri ancora una volta che le posizioni e le battaglie radicali e libertarie nel paese non rappresentano solo i cittadini già orientati ad esprimere elettoralmente il proprio consenso al PR, ma, come ieri sul divorzio e sull'aborto rappresentano la grande maggioranza del paese, prefigurando un possibile blocco storico democratico alternativo al regime dc.

Il Congresso conferma e rafforza, sullo slancio di tale risultato l'impegno di tutto il partito, delle sue associazioni, dei suoi militanti, per il raggiungimento delle 380.000 firme ancora necessarie al successo della campagna referendaria e degli altri fondi necessari per l'autofinanziamento del partito.

Ribadisce, nel confermare il netto rifiuto di qualunque utilizzazione, sotto qualsiasi forma e a qualunque titolo, del finanziamento pubblico spettante al PR, che solo con il proseguimento e il potenziamento della più rigida politica di autofinanziamento sarà possibile per il PR non solo far pervenire alla Corte di Cassazione entro il 30 giugno le 700.000 firme per i referendum, ma condizionare e segnare in modo profondo e decisivo la vita politica italiana dei prossimi anni.

Si augura che tale pratica di autogestione e autofinanziamento porti ad escludere per il futuro, per tutti i radicali, il ricorso all'estremo mezzo di disobbedienza civile non-violenta costituito dal digiuno che, nell'attuale situazione dei mezzi di informazione di massa non potrebbe che portare ad esiti drammatici e comunque pericolosissimi...

Il Congresso, nel confermare gli obiettivi di lotta già approvati nella precedente mozione, pone i seguenti obiettivi immediati relativi all'informazione:

1) La richiesta di servizi informativi sui contenuti e le motivazioni degli 8 referendum della durata ciascuno di alme-

no 15 minuti, di cui una parte autogestita, da trasmettere su tutte le reti radiofoniche e televisive a titolo di riparazione per la mancata informazione attuata dalla RAI-TV fin dalla presentazione delle richieste di referendum alla Corte di Cassazione nel gennaio scorso.

2) La richiesta di due dibattiti della durata ciascuno di 90 minuti, cui partecipino tutti i partiti politici perché i cittadini possano conoscere le posizioni delle diverse forze politiche sull'iniziativa stessa.

Per conseguire questi obiettivi il Congresso:

indica per il 12 e 13 maggio due giornate di mobilitazione nazionale per la libertà di informazione radiotelevisiva con l'indicazione agli iscritti e alle associazioni di mettere in atto le necessarie azioni dirette e di disobbedienza civile.

Stabilisce di investire di queste richieste non solo il Consiglio d'Amministrazione della RAI-TV, la Presidenza della Camera e del Senato, la Commissione interparlamentare di indirizzo e di controllo, ma anche i lavoratori, giornalisti e dipendenti della RAI-TV e le loro rappresentanze sindacali.

Stabilisce di chiedere al Presidente della Corte Costituzionale l'immediata messa all'odg della questione di legittimità costituzionale sulla legge di riforma sollevata dal Pretore di Roma il 3 gennaio 1976 e finora, con gravissima responsabilità, ignorata dalla Corte stessa, perché sia finalmente chiarita la legittimità di alcune norme della legge di riforma e di talune competenze della Commissione parlamentare di indirizzo e di controllo.

Stabilisce di promuovere una causa giudiziaria nei confronti della RAI-TV per i danni, le spese materiali, ed ogni altro conseguente impedimento alla propria attività, subito e sostenuti per supplire al mancato rispetto da parte dell'ente radiotelevisivo dei suoi doveri costituzionali e legali.

Invita la segreteria nazionale ad organizzare, qualora questi passi risultassero inefficaci, una campagna di massa di disobbedienza fiscale sul canone di abbonamento radiotelevisivo.

Stabilisce, infine, di convocare, fin da ora, per il mese di giugno un grande convegno radicale sull'informazione nel quale possano essere dibattuti i modi e i tempi della lotta democratica per la riappropriazione di questa libertà ormai così strettamente legata ai destini della democrazia.

### TORINO

Venerdì 13, Parco della Tesoriera, dalle 15 a sera manifestazione - concerto con Marco Pannella, Patrizia Scascitelli Jazz Quartet, Francis Kppers, Stefano Rosso e altri.

## Un congresso difficile in una difficile situazione

Per i radicali si è concluso un congresso straordinario difficile, a tratti turbolento: la campagna sugli 8 referendum ha messo a dura prova non solo la militanza (convinta ed impegnata) di tutti i radicali, ma anche i mezzi del partito. E' così che la questione se accettare o meno i soldi del finanziamento statale per usarli per questa campagna — e comunque mai per l'apparato del partito — è potuta diventare cruciale. Ma la scelta dei militanti radicali è stata nettamente a favore dell'autofinanziamento: 50 milioni raccolti centralmente ed in periferia, durante lo stesso congresso, hanno suggellato questo impegno e fornito a molti la convinzione che «autofinanziarsi non solo è giusto, ma anche possibile», pur con le spese straordinarie di una campagna come quella dei referendum.

Qualunque fosse l'intenzione della segreteria al momento di convocare il congresso, il tema dell'autofinanziamento ne è diventato l'asse centrale. Intorno a questo «cuore» il dibattito è stato appassionato, spesso polemico, talvolta incerto tra una linea prevalentemente di «testimonianza» più etica che politica e quasi una specie di ostinazione «di principio» da una parte e le concrete scelte politiche dall'altra. Il partito radicale ed i suoi militanti hanno mostrato di trovarsi ancora a disagio nella nuova camicia che oggi si trovano, di fatto, addosso: da movimento decisamente e programmaticamente «minoritario», sono diventati — nella realtà del dopo 20 giugno — sempre di

più un punto di riferimento, almeno d'opinione e in modo connesso al ruolo positivo del gruppo parlamentare dell'ampia opposizione sociale contro il regime del patto sociale. E così i radicali, da «corpo separato» che conduceva le proprie battaglie mettendo poi l'opinione pubblica di fronte a fatti compiuti o atti di testimonianza, imparano a fare i conti con le masse, i loro movimenti, la loro realtà, e non solo a livello d'opinione o di minacce: un processo difficile, che richiederà cambiamenti e trasformazioni, ma che sarebbe assai micidiale non voler intraprendere.

Questo congresso straordinario ha registrato con esitazioni e contraddizioni la nuova situazione: la campagna dei referendum e la sua dimensione necessariamente di massa e «maggioritaria» avrebbe, probabilmente, dovuto obbligarci ad un maggior confronto con la realtà politica e sociale. Invece le questioni dibattute spesso venivano affrontate un po' isolatamente, con la continua tentazione di aggrapparsi a questioni magari molto incidentali per condurre battaglie di principio che stentavano di trovare un «centro» ed una dimensione direttamente politica, come nella polemica «base-vertice» che spesso si vedeva affiorare e come lo stesso attacco, condotto da molti militanti, contro l'avv. De Cataldo (perché ritenuto evasore fiscale che non ha sentito alcun bisogno di chiarire la situazione ai propri compagni di partito).

Ma tutte queste innegabili difficoltà di crescita non possono offuscare il valore politico complessi-

sivo di questo congresso: la scelta dell'autofinanziamento, problematica dal punto di vista del «realismo politico» comporta una forte carica di tensione militante; l'impegno sui referendum è stato riconfermato e potenziato; la questione della battaglia per un'informazione democratica e non normalizzata, di regime, è stata individuata come un nodo centrale su cui concentrare non solo la lotta immediata per costringere la RAI-TV a informare correttamente sui referendum, ma anche in futuro — magari riconsiderando sotto questo profilo anche la questione dei soldi del finanziamento pubblico — sviluppare proposte e iniziative per dare voce alle molte realtà di movimento e di lotta che non possono essere ridotte al grigiore delle sintesi ufficiali: in questo senso il congresso si è concluso con una mozione che impegna il partito in una battaglia per l'informazione democratica, a partire dalla manifestazione del 12-13 maggio a Roma e le iniziative contro la RAI-TV per il suo silenzio sui referendum fino all'impegno di promuovere e sviluppare un dibattito più generale sulla questione dell'informazione democratica.

Dibattito, come giustamente dicono i compagni radicali, centrale nella battaglia per la democrazia contro l'affermazione di un regime autoritario.

E' un impegno importante non solo per i radicali ma per tutta la sinistra, un'occasione di discussione che dovrà vedere presenti e attivi anche tutti i compagni di Lotta Continua.

Alexander Langer  
Renato Novelli

### MILANO

Martedì 10 alle ore 18 in via Crema riunione di tutti i coordinamenti operai; OdG: l'assemblea che si terrà mercoledì al COSC per organizzare la lotta contro l'abolizione della festività del 19 maggio.

Mercoledì ore 21 presso il pensionato Bocconi riunione cittadina degli ospedalieri.

Mercoledì 11 alle ore 21 in sede centro, attivo degli universitari, OdG: mercato del lavoro e convegno sul lavoro nero del 14 in Statale.

Mercoledì 11 alle ore 18 in via Cusani presso la sede del COSC riunione cittadina per preparare la giornata di lotta per l'occupazione del 19 maggio festività abolita da Confindustria e sindacati.

Zona Bovisa presso il centro sociale di piazzale Lucano martedì ore 21 assemblea dei compagni che vogliono organizzare la raccolta di firme per i referendum.

### FORLÌ

Martedì alle 21 riunione di LC in via Palazzolo.

## Parla uno dei disoccupati fermati

Napoli, 7 — Eravamo 150-200 sotto il collocamento ed abbiamo deciso di andare a Fuorigrotta ad occupare la Cassa del Mezzogiorno dove vengono bloccati i miliardi per l'edilizia pubblica. Arrivati nelle vicinanze del parco S. Paolo abbiamo mandato avanti una quindicina di noi: infatti se ci vedevano arrivare tutti insieme avrebbero sbarrato le porte.

Stavamo dentro a fare delle telefonate ai sindacati, alle forze politiche ed alla stampa, quando è arrivata la squadra politica, e di lì a poco poliziotti e CC, i celerini hanno sfondato una porta, l'ufficiale ha comandato la carica. Noi però non abbiamo opposto nessuna resistenza: siamo scesi con le mani sulla testa e siamo passati tra due file di poliziotti che poi ci hanno caricati sui cellulari e portati in questura.

Dodici però sono stati trattenuti in arresto, ep-

pure hanno le stesse imputazioni di noi 77 a piede libero e cioè: adunata sediziosa, violenza privata, resistenza, invasione di pubblici uffici con interruzione di pubblici servizi.

### OCCUPATI 36 APPARTAMENTI

Rimini. Venerdì notte 6 maggio 36 famiglie di lavoratori senza casa, o che vivevano in condizioni impossibili e che non sono in grado di pagare le 150 mila lire di affitto richieste per i pochi alloggi disponibili sul mercato, hanno occupato 36 appartamenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari, quasi ultimate, che si trovano in via dell'Acquario. Si tratta di 36 appartamenti che l'Istituto intendeva vendere a riscatto alle seguenti condizioni: 8 milioni subito e 120 mila lire al mese per 20 anni.